

Fisa e dintorni

Un mondo meraviglioso

È quello che scaturisce dal cd del musicista Claudio Jacomucci, un viaggio musicale verso i confini che la fisarmonica intravede in questo terzo millennio. L'autore ci porta in un futuro dove si comprende quanto gli spazi per fare "ricerca" nell'uso degli strumenti siano ancora molto vasti

di PAOLO PICCHIO

Claudio Jacomucci con il suo cd *Wonderlands* porta l'ascoltatore in un mondo meraviglioso: quello di uno strumento dalle immense capacità, la fisarmonica, che nel terzo millennio richiede solo buoni progetti per esprimersi al meglio. La cosa che davvero mi è piaciuta di questo lavoro è la sua prospettiva progettuale, tutta rivolta verso il futuro.

Perché si può attingere al repertorio di Guillaume de Machaut ed essere rivolti al futuro. Jacomucci ci vuol portare in un futuro dove si capta con chiarezza quanto gli spazi per fare "ricerca" nell'utilizzazione degli strumenti musicali siano ancora molto vasti. E ciò deve rappresentare uno stimolo incessante per chi vuole "dire qualcosa" in musica.

Il suo brano *Wonderlands* è un lavoro raffinato, intenso. Non serve a nulla dire «suonato in modo splendido»; questo da Claudio Jacomucci tutti se lo aspettano, ormai per lui è una "condanna" a vita. Anche *Infernal circles* è molto interessante, anche se – a parere di chi scrive – si può ben cogliere la sua "gestazione multimediale", che nella versione esclusivamente "udibile" denota qualche limite. Il mito di Orfeo con tanto di citazioni monteverdiane stanno un pochino stretti anche per il fatto che la fisarmonica viene qui "estesa" dal supporto elettroacustico.

A fare da contraltare a esso è *Roadrunner*, anch'esso un brano endemico multimediale,

La copertina del cd "Wonderlands" del fisarmonicista Claudio Jacomucci (www.claudiojacomucci.com)



mediale, che, però, Jacomucci ha portato al successo per sola fisarmonica senza patimenti; il rapporto tra il richiamo immaginifico dei cartoni "Looney Tunes" e quanto la fisarmonica sola riesce a fare è – nel caso della maestria di Claudio Jacomucci – assolutamente sorprendente e convincente.

Sempre nell'ottica dell'evocativo, del leggendario, del rimando mnemonico, vanno visti i quattro quadri da *Petrushka* di Igor Stravinsky e i cinque pezzi da *Ma Mère l'Oye* di Maurice Ravel, che non sono mere trascrizioni, ma scelte funzionali al progetto complessivo. Nella stessa prospettiva vanno inquadrati i due "gioielli" di ispirazione popolare armena, poco leggibili come radicati in una millenaria tradizione musicale (anche se lo sono) e molto più nell'ottica della "fisarmonica del terzo millennio", che ci fa scaturire tanto ottimismo (non solo musicale). ■